

Angeli nel fuoco

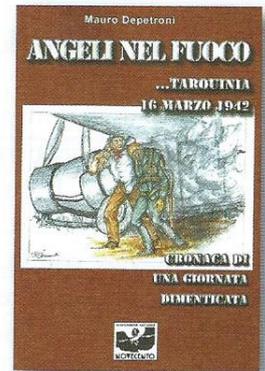
MAURO DEPETRONI
ASSOCIAZIONE CULTURALE NOVECENTO

Erano pressappoco le undici del mattino del 16 marzo 1942 quando poco distante dal campo della Scuola Militare di Paracadutismo di Tarquinia due Caproni 133 adibiti ai voli di ambientamento entrarono in collisione precipitando presso Casale Pacini. Perirono in diciannove tra personale di volo, allievi ed istruttori. A distanza di anni riemerge la storia di questo momento particolarmente doloroso per i paracadutisti italiani ed in questa pubblicazione lo si vuole ricostruire ed affiancare alla tragedia delle Secche della Meloria del 1971. È una raccolta di testimonianze e di particolari documenti sapientemente commentati che oltre a

tracciare la cronaca del giorno dell'incidente, ricostruisce uno spaccato di vita presso la Scuola Paracadutisti di Tarquinia nella primavera 1942, nel momento in cui venivano selezionati quegli uomini che scrissero poi le pagine dell'epopea della Folgore ad El-Alamein. Nelle toccanti testimonianze emerge quello spirito particolare che ha motivato molti giovani a scegliere volontariamente una strada tutta in salita per fatica e sacrifici, non per schivare la guerra ma per farla in una specialità nuova all'epoca, quella dei Paracadutisti, una scelta che il 16 marzo 1942 venne preclusa per alcuni di loro dal fatale incidente di volo sopra il cielo

di Tarquinia. Grazie agli esiti di questa ricerca i nomi degli *Angeli nel fuoco* sono stati riconosciuti nell'elenco dei Paracadutisti militari italiani Caduti in

addestramento. Autore dell'opera è un ufficiale di complemento in congedo e cultore di storia militare: Mauro Depetroni, nipote del Tenente Bruno, uno dei caduti di Tarquinia. Il bellissimo volumetto ha avuto la presentazione del generale Marco Bertolini.



Roma dentro

Saggio di costume sui riflessi nell'Italia di oggi dello spirito dell'antica Romanità

Come dividiamo il tempo, quali nomi diamo ai giorni, perché abbiamo l'«ossessione» per l'acqua e siamo famosi al mondo nella costruzione di strade, ponti e ospedali, dove nascono i nostri simboli, i colori della nostra bandiera, i confini delle regioni, da che provengono i nostri nomi, i gesti quotidiani, la sfortuna di alcuni numeri, gli eroismi dimenticati, ma anche certi vizi. Tutto questo è *Roma dentro*, nuovo saggio di costume che svela lo spirito di Roma nel nostro quotidiano. Scritto dal giornalista e studioso modenese (romano d'adozione) Paolo Casolari, ufficiale dei Granatieri della Riserva Selezionata, il volume è riuscito a rendere in maniera divulgativa una miniera di circostanze rimosse che ci fanno riscoprire l'orgoglio di appartenenza alla grande civiltà degli antenati nel momento in cui il nostro Paese pare aver perso l'anima. L'autore non è alla sua prima opera editoriale, ma quest'ultima ha il dono dell'originalità e della completezza, esplorando un mondo sinora composto solo per frammenti. Pubblicato per i tipi della MMC Edizioni di Roma, il saggio trascina il lettore nel torrente carsico che ci lega a Roma e ci spiega l'origine delle più note feste cristiane, l'uso del presepe e dell'albero, le sagre paesane,

il legame ai santi: non vanteremmo oggi un'eccellenza del «made in Italy», quale la buona tavola, senza la grande cucina romana, neppure useremmo certi amuleti senza il *fascinum*, né giocheremmo a scacchi senza il *ludus latruncolorum* o ameremmo certi sport senza i gladiatori. La gran parte del nostro «patrimonio comportamentale» viene dall'Urbe, *ma noi lo abbiamo dimenticato*. Tra gli spunti di maggior interesse, la carrellata sul calendario, che ancor oggi segue la struttura voluta da Caio Giulio Cesare e solo ritoccata da papa Gregorio, e conserva i nomi delle più importanti divinità romane; il parallelismo tra le principali ricorrenze cattoliche, il Natale, la Pasqua, S. Valentino, rispettivamente con le feste del *Sol Invictus*, del *Navigium Isidis* e dei Lupercali; la caratteristica tutta italiana della piazza e del centro storico, retaggio dimenticato dell'inaugurazione rituale delle città da parte degli àuguri che individuavano l'incrocio ideale tra gli assi – cardo e decumano – a «specchio del cielo» e vi pianificavano l'urbanizzazione; gestualità italianissime come il tocco del ferro e il corno, che nascono dall'uso romano di «chiamare la forza», la fortuna dei numeri dispari, conservata nei doni floreali alle donne o la sfortuna del

17 legato all'anagramma delle cifre romane che significano «sono morto»; infine suggestioni come il rapporto tra lo stellone d'Italia e Venere e sul Tricolore che nasce sì il 1796 a Reggio Emilia, ma che ha rappresentato, in

antico, i colori simbolo delle tribù in cui erano ripartite funzionalmente le società indoeuropee: bianco, funzione sovrano/sacerdotale; rosso, funzione guerriera; verde, funzione produttiva: a Roma, i tre ceppi etnici che la fondarono, gli Etruschi/Luceres (bianco), i Latini/Ramnes (rosso), i Sabini/Titientes (verde). Completano le trecentoventi pagine del saggio – reperibile nelle maggiori librerie di Roma e direttamente su www.romadentro.it – un contributo dello scrittore Giandomenico Casolino sul legame arcano tra Roma e Italia, un calendario delle ricorrenze parallele in 150 anni d'Italia unita, in 1500 anni di devozione cattolica e in 1200 anni di Romanità classica, gli elenchi dei nomi italiani d'origine latina e delle città italiane, già municipi romani.

